

SÌ CHE RISUSCITA

Gesù, con la Sua vita, ci ha insegnato che l'amore può ribaltare qualsiasi situazione: infatti quando il cuore è abitato dallo Spirito Santo, cade la pietra di qualsiasi sepolcro e il dolore si riempie della luce della Pasqua.

Caterina, dopo la morte del figlio che stava andando a soccorrere le persone coinvolte in un grave incidente, ha percorso tutta la strada della Passione ed ha scoperto che la strada non finisce nel pianto del Venerdi Santo ma nel canto della Pasqua.

Scrive:

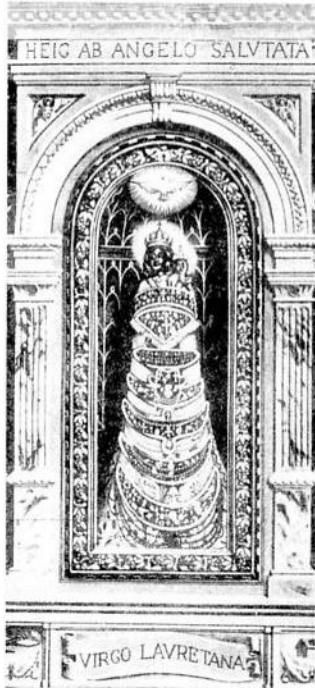
"Il dolore dilata la coscienza. Mi sono buttata ad amare l'umanità nel prossimo che mi è accanto, dimenticando il mio dolore per raccogliere nel mio cuore quello dell'intera famiglia umana. In Dio ho ritrovato mio figlio. Dopo 4 anni, oggi posso dire che sono passata dal sì al grazie!"

Questi sono i miracoli più belli, perché sono i miracoli che cambiano le situazioni cambiando il cuore delle persone: è la cosa più difficile, ma niente è impossibile a Dio.

Leggendo queste storie di risurrezione sgorga dal cuore l'esclamazione del centurione romano che, commosso dalla morte di Gesù, esclamò: "Veramente Costui era il Figlio di Dio!"

Alcune lettere sembrano inverosimili e invece sono vere: qui sta il bello! Queste pagine, infatti, non sono teorie inventate a tavolino: sono esperienze vissute che permettono di dare una lettura diversa della vicenda della vita, perché queste esperienze si muovono tutte attorno ad un asse: Gesù è vivo, Gesù è qui, Gesù è Risorto!

Noi dobbiamo raccontare a tutti la bellezza della nostra fede, affinché tutti abbiano la possibilità di far cantare anche il dolore: sì è possibile, perché è già accaduto! Queste pagine sono soltanto un piccolo spartito dell'immensa melodia della Pasqua.



Prega per noi

✠ ANGELO COMASTRI

CATERINA - Mogliano V.to (TV)

Il "sì" indimenticabile che ha cambiato la mia vita è stata la nascita in cielo del mio primogenito: Giovanni, il 9 febbraio 1995. Era agente scelto della Polstrada di Venezia. E' successo mentre stava andando a rilevare un grave incidente. Il suo altruismo, la sua grande carica di umanità, la sua bontà d'animo, sono stati l'epilogo... Poteva esimersi, perchè fuori orario, ma Giovanni era fatto così. Era arrivato ad allietare la nostra unione dopo dieci anni, come un miracolo d'amore. Infatti fu proprio un miracolo di Papa Giovanni, per questo portava il suo nome.

Quando arrivai al Pronto Soccorso e alzai il lenzuolo che lo copriva, mi è apparso bello, sorridente e spontanea mi venne questa espressione:

"E' proprio vero, Signore, che ti prendi i fiori più belli. Me l'hai donato dopo dieci anni ed ora te lo riprendi, è tuo! Sia fatta la tua volontà!"

Da quel "sì" dentro di me, ho realizzato la comunione con il divino, con quel mondo che trascende l'umano. Il dolore dilata la coscienza. Mi sono buttata ad amare l'umanità nel prossimo che mi è accanto, dimenticando il mio dolore per raccogliere nel mio cuore quello dell'intera famiglia umana. In Dio ho ritrovato mio figlio. E' vita nuova in Cristo. Ho imparato a recitare il "Padre nostro" e a dire con il cuore "venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà". Dopo quattro anni, oggi posso dire con Santa Caterina, mia patrona: *"Sono passata dal "sì" al grazie"*.

Spero di farti cosa gradita allegandoti il ricordo di Giovanni con una sua poesia, così ti fai un'idea di questo figlio di Dio.

Voglio essere libero!!!

Libero di andare, di stare, di cantare, di gridare, di impazzire, di fare, di ascoltare, di sentire, di gioire, di amare, di piangere, di ridere: libero dal male, dalla pioggia, dall'indifferenza, dalla falsità, dalle chiacchiere.

Voglio essere libero!!!

Il desiderio di libertà dentro di me è più forte di qualsiasi altro: un giorno troverò la libertà infinita nell'immensità della mia terra.



dalle poesie di:
Giovanni Menegazzi, anno 1985